



COMUNI DI OTRANTO E GIURDIGNANO PROVINCIA DI LECCE



PIANO URBANISTICO GENERALE INTERCOMUNALE PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

4					
3					
2					
1					
0	Novembre 2010				I emissione
Em/Rev	Data	Red./Dis.	Verificato	Approvato	Descrizione



Documento di scoping

Committente :
Comuni di Otranto e Giurdignano

Cod.:
F08-10

Redazione:

Studio di Ingegneria Territorio e Ambiente S.r.l.
dott. ing. Tommaso FARENGA
per il Comune di Otranto

Studio di Ingegneria Ambientale
dott. ing. Riccardo BANDELLO
per il Comune di Giurdignano

Consulenze e collaboratori:

ing. Maria Marrazzo (aspetti ambientali) - dott.ssa Lucia Schinzano (informazione e partecipazione)



INDICE

PREMESSA	2
1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	2
2. IL PERCORSO DI VAS COME DEFINITO DALLA CIRCOLARE N. 1/2008 E DAL D. Lgs. 4/2008 – ARMONIZZAZIONE CON IL PROCESSO DI APPROVAZIONE DEL PUG	8
3. IL PIANO URBANISTICO GENERALE INTERCOMUNALE	14
4. IL RAPPORTO AMBIENTALE.....	23
5. ELENCO DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI.....	25
6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE: VAS E PARTECIPAZIONE	25

ALLEGATO - QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DELLE AUTORITÀ E DEGLI ALTRI SOGGETTI AVENTI COMPETENZE AMBIENTALI

PREMESSA

Scopo del presente documento è quello di avviare la prima fase della VAS, detta fase di scoping, relativa alla valutazione del Piano Urbanistico Generale Intercomunale (PUG) per i comuni di Otranto e Giurdignano.

Con la fase di scoping si vogliono facilitare le consultazioni, previste dalla normativa sulla VAS, finalizzate a condividere la portata delle informazioni ambientali da includere nel successivo Rapporto Ambientale che costituirà un allegato del PUG.

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali delle proposte di pianificazione, al fine di garantire che queste vengano considerate in modo appropriato all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile.

La Direttiva 2001/42/CE (nota come direttiva VAS) ha l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (ex art. 1).

Tale valutazione non si riferisce a singoli progetti di opere (come nella Valutazione di Impatto Ambientale) ma a piani e programmi, assumendo, per queste caratteristiche più generali, la denominazione di *“strategica”*, in quanto inerente tutti gli aspetti di interferenza, da quelli di natura *ambientale* a quelli di ordine economico e sociale.

Inoltre, a differenza della VIA, la VAS si sviluppa in parallelo alla redazione del piano oggetto della valutazione, per assicurare le opportune correzioni in fase di redazione e il monitoraggio, con l'obiettivo di *“contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (ex art.1).

La VAS si connota come uno strumento di aiuto alla decisione, integrato nel piano, ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

Inoltre, la Direttiva prevede che il processo valutativo sia fortemente integrato al processo di pianificazione attraverso un percorso fortemente partecipativo, facendo proprie le indicazioni della Convenzione Internazionale firmata ad Aarhus nel 1998 e ratificata con la legge n. 108 del 16 marzo 2001, che individua come pilastri della democrazia ambientale:

1. diritto all'informazione;
2. diritto alla partecipazione alle decisioni;
3. accesso alla giustizia.

La Direttiva VAS, emanata il 21 luglio 2001, doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 luglio 2004. In Italia è stata recepita - con quasi due anni di ritardo - dalla parte seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", recentemente corretto ed integrato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale". In particolare, il D. Lgs. 4/2008, cosiddetto "correttivo unificato", ha riscritto le norme sulla Valutazione di Impatto Ambientale e sulla Valutazione Ambientale Strategica, accogliendo le censure avanzate dall'Unione Europea per la non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie.

La normativa nazionale in vigore (D. Lgs. 152/2006 – D. Lgs. 4/2008) ha introdotto la VAS per piani e programmi. Ai sensi dell'art. 7 ex D. Lgs. 152/2006 "*sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e programmi ... Omissis qualora possano avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale*".

Recentemente, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128, recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

Il decreto, entrato in vigore il 26 agosto 2010, contiene alcune novità in diverse materie, quali principi generali, valutazione di impatto ambientale, autorizzazione ambientale integrata ed emissioni in atmosfera.

In questa sede si pone in risalto che le procedure di Valutazione Ambientale Strategica non costituiscono un aggravio degli adempimenti dell'Ente competente per la redazione del piano, piuttosto valorizzano il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi già costruiti per l'elaborazione del Piano stesso e degli altri studi presenti sul territorio, fornendo ulteriore supporto per l'assunzione di decisioni consapevoli circa gli effetti ambientali indotti dalle scelte di piano.

La finalità prioritaria della Valutazione Ambientale Strategica è (come ribadito nelle linee guida per la Pianificazione Strategica di Area Vasta emanate dalla Regione Puglia nell'ottobre 2007) "*la*

verifica della rispondenza del Piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, sia valutando il grado di integrazione dei principi di sviluppo sostenibile al suo interno, sia verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente. Una valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura di Piano siano coerenti ed idonee al loro raggiungimento. Pertanto durante tutto il percorso è necessario garantire la verifica della corrispondenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, la verifica della coerenza delle previsioni puntuali del Piano con gli obiettivi della sostenibilità ambientale e la verifica della coerenza delle previsioni del Piano con il quadro conoscitivo delle risorse territoriali ed ambientali e con le sensibilità e le criticità esistenti”.

La VAS consente, cioè, di verificare la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio.

Le linee guida alle quali si è fatto prima riferimento individuano inoltre delle fasi fondamentali attraverso le quali si svolge il processo di VAS e che nel seguito si ripropongono (ex art. 11 D. Lgs. 4/2008):

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- l’elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l’informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

La direttiva sulla VAS, così come la normativa nazionale, prevede in via preliminare una verifica di assoggettabilità, per valutare l’assoggettabilità del Piano/Programma alla Valutazione Ambientale Strategica (ex art. 12 D. Lgs. 4/2008).

Verificata la assoggettabilità, si prevede una fase di *Scoping*, per condividere con le Autorità con competenze ambientali le decisioni sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio.

La Direttiva VAS, inoltre, all’art. 5 par. 4, stabilisce che “*Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 (“per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi”)* devono essere consultate al

momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio”.

1.1 ASSOGGETTABILITÀ A VAS DEL PUG NELLA NORMATIVA STATALE

L'art. 6 del D. Lgs. 152/2006, così come modificato dal D. Lgs. 4/2008, individua specificatamente una serie di piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS e ne esclude altri. In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'*ambiente* e sul *patrimonio culturale* e più precisamente quelli:

- a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli...;*
- b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni...(ex art. 6 comma 2).*

...Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:

- a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;*
- b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;*
- c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica...(ex art. 6 comma 4)*

Oggetto del presente documento di Scoping è il Piano Urbanistico Generale intercomunale di Otranto e Giurdignano che, essendo uno strumento di pianificazione territoriale, deve essere quindi obbligatoriamente soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La VAS favorirà il confronto con i problemi, le esigenze, le peculiarità dei territori dei comuni limitrofi e con l'area vasta in particolare, ponendo in relazione lo strumento di piano oggetto di valutazione con quelli dei comuni vicini e con le loro strategie di pianificazione e programmazione. In particolare sarà affrontato un percorso specifico con il PUG di Giurdignano e con il suo processo di VAS, in quanto tale piano non solo è anch'esso in fase di redazione ma, soprattutto, è stato oggetto di una scelta di fondo che ha visto le due

amministrazioni comunali decidere di percorrere un cammino congiunto, delineando un PUG intercomunale, ancorché i due percorsi di piano sono partiti con separati incarichi, assegnati però allo stesso team di progettazione. La VAS opererà pertanto favorendo un processo continuo di interazione e, auspicabilmente, anche di partecipazione, cercando di avviare comunque, pur in cammini separati, percorsi paralleli ed unificati da un'unica logica e da un unico obiettivo.

1.2 ASSOGGETTABILITÀ A VAS DEL PUG NELLA NORMATIVA REGIONALE

La Regione Puglia non si è dotata a tutt'oggi di una legge ad hoc in materia di VAS, sebbene già nel 2001, con la legge 12 aprile 2001, n. 11, "Norme sulla valutazione di impatto ambientale", abbia introdotto la valutazione ambientale dei piani urbanistici prevedendo che "I piani regolatori generali, i loro stralci o varianti contengono come parte integrante un S.I.A." (ex. art. 23). Tale norma rimandava a delle direttive - mai emanate dalla Giunta Regionale - che avrebbero dovuto specificare contenuti e modalità di predisposizione dei relativi Studi d'Impatto Ambientale (SIA).

Con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1328 del 08 agosto 2007 è stato approvato il "Documento Regionale di Assetto del Territorio (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)", che costituisce il principale atto regionale di governo del territorio. Il DRAG, entrato in vigore con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 120 del 29 agosto 2007, introduce in particolare il processo di VAS come parte necessaria del procedimento di formazione dei PUG.

Infatti, secondo l'appendice IV del DRAG, *...la Valutazione Ambientale Strategica è parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del PUG e il Rapporto Ambientale è uno degli elaborati di Piano.*

Successivamente, con delibera n. 981 del 13 giugno 2008, la Giunta Regionale ha approvato la "Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, come modificato dal D. Lgs. 4/2008", con la quale viene chiarita la procedura operativa sulla VAS.

In particolare, nella citata circolare, la VAS viene definita come "...un articolato processo nel quale l'attività di valutazione si affianca all'attività di formazione e approvazione del piano o programma e dove l'autorità preposta alla valutazione ambientale strategica e gli altri soggetti, che svolgono specifiche competenze in campo ambientale, assicurano la propria collaborazione per elevare la qualità ambientale degli strumenti valutati."



Dalla lettura coordinata della normativa sopra esposta, si evince come sia necessario integrare la procedura di redazione e approvazione del PUG (come delineata dal L.R. 20/2001) con la stessa VAS, al fine di superare momenti di sovrapposizione che appesantirebbero il processo di formazione del PUG e nel contempo ingesserebbero il processo valutativo stesso all'interno di procedure amministrative formali e non in grado invece di esaltare il momento tecnico e della partecipazione che con la valutazione stessa si è voluto introdurre.

2. IL PERCORSO DI VAS COME DEFINITO DALLA CIRCOLARE N. 1/2008 E DAL D. Lgs. 4/2008 – ARMONIZZAZIONE CON IL PROCESSO DI APPROVAZIONE DEL PUG

L'iter procedurale della Valutazione Ambientale Strategica è costituito da una serie di momenti e tappe fondamentali che nel seguito vengono sintetizzate:

1. Redazione del documento di scoping
2. Deposito del documento di scoping presso i Comuni e invio dello stesso all'Autorità competente
3. Avvio del processo di consultazione preliminare in pubblico, con cui si presenta il documento di scoping e la proposta preliminare di piano (Documento Programmatico Preliminare – D.P.P.). Il documento di scoping conterrà l'articolazione del rapporto ambientale. Si accettano indicazioni e suggerimenti sulla base dei quali si redige il rapporto ambientale.
4. Momento di incontro pubblico
5. Conferenza di valutazione (formale) – Soggetti da invitare: individuati nel documento di scoping
6. Tempo per i suggerimenti
7. Recepimento dei suggerimenti
8. Redazione della proposta di piano definitiva (Proposta progettuale definitiva del PUG intercomunale), che include il rapporto ambientale
9. Pubblicazione del rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica, con formale pubblicazione su giornali e sul sito internet dell'avviso e degli elaborati
10. Trasmissione contestuale all'Autorità Competente
11. Tempo per le osservazioni (sessanta giorni)
12. Valutazione delle osservazioni e dei suggerimenti entro 30 giorni (così si rispettano i 90 previsti, però se si deve esprimere l'Autorità competente occorrerebbe attendere anche 90 giorni dalla conclusione di tutti i termini)
13. Espressione del parere dell'Autorità Competente
14. Adeguamento/Revisione del Piano con predisposizione della versione finale
15. Avvio del processo di adozione o approvazione (art. 15 c. 2 del D.L.vo 4/2008)

Si fa notare che le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, disposte ai sensi delle vigenti disposizioni per specifici piani e programmi, sono coordinate al fine di evitare duplicazioni con le norme del decreto (art. 14 c. 4 del D.L.vo n. 4 del 16/01/08). Pertanto occorre armonizzare il tutto.

La suddetta procedura, anche alla luce di quanto riportato al precedente punto 7, deve coordinarsi con quella che fa riferimento al L.R. 20/2001 e relativa allo **sviluppo del PUG**, dalla fase di redazione fino a quella di definitiva approvazione e che nel seguito si riporta:

- A. Predisposizione della prima fase del progetto di PUG (Documento Programmatico Preliminare D.P.P.)
- B. Presa d'atto da parte delle Giunte Comunali
- C. Predisposizione della seconda fase del progetto di PUG
- D. Presa d'atto da parte delle Giunte Comunali
- E. Deposito degli elaborati presso le segreterie dei comuni
- F. Presentazione delle osservazioni da parte di chiunque abbia interesse
- G. Esame e pronunciamento sulle osservazioni
- H. Convocazione della conferenza di servizi
- I. Conferenza di servizi e riconvocazione eventuale qualora non si chiuda in prima seduta
- J. Adozione del PUG intercomunale nei Consigli Comunali
- K. Approvazione del PUG da parte dell'Autorità Competente

2.1 FASI ESSENZIALI DELLA VAS

La procedura di applicazione della VAS da svilupparsi nel corso del processo di formazione del PUG del comune di Otranto può essere articolata in sette fasi, oltre ad una fase preliminare di verifica dell'assoggettabilità del piano alla Valutazione Ambientale Strategica.

I contenuti del D. Lgs. 4/2008 disciplinano all'art. 11 **le modalità di svolgimento della VAS** e prevedono in particolare che la Valutazione Ambientale Strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 le seguenti fasi:

- a) fase di Scoping
- b) elaborazione del Rapporto Ambientale
- c) svolgimento di consultazioni
- d) valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni
- e) decisione, con parere motivato dell'autorità competente;



- f) informazione sulla decisione;
- g) monitoraggio.

Le fasi sono di seguito sintetizzate.

Fase di Scoping

La fase di Scoping è finalizzata alla definizione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e del loro livello di dettaglio. Essa comprende:

- l'individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali relativamente all'area interessata dal Piano, ove istituite e nelle forme previste dall'ordinamento vigente;
- redazione del documento di Scoping.
- l'attivazione delle consultazioni dei soggetti istituzionali e delle autorità ambientali, ove istituite, sul documento di Scoping, da effettuarsi durante la prima conferenza di copianificazione al fine di stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA).

È importante evidenziare che per "autorità" si intendono tutte le autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale relativamente all'area interessata dal Piano. Inoltre, per "Settori del Pubblico" si intendono in genere gruppi organizzati con interesse a partecipare al processo come le Associazioni ambientaliste, le ONG, gli Enti di ricerca e Formazione, le Associazioni culturali, le Associazioni di categoria, gli ordini professionali e le istituzioni sanitarie.

La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni.

Elaborazione del Rapporto Ambientale (RA)

La stesura del RA accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione del Piano e ne costituisce parte integrante. In particolare le Linee Guida pongono in risalto che, una volta stabilito il livello di dettaglio delle informazioni ambientali, *"si passa alla stesura del Rapporto Ambientale (RA) per il quale è necessario aver elaborato una Proposta di Piano, alcune sue Ragionevoli Alternative e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative). Il RA deve contenere alcune informazioni minime relative alle diverse componenti ambientali (acqua, aria, suolo, energia, rifiuti, biodiversità, paesaggio) e informazioni relativamente al regime vincolistico e al sistema delle tutele nell'area di studio determinati dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale"*.

Al termine si avranno a disposizione il RA (accompagnato da una sintesi non tecnica, soprattutto per il maggior coinvolgimento del pubblico) e una nuova proposta di Piano. In merito ai contenuti del Rapporto Ambientale, si riportano di seguito le sue parti fondamentali:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano Urbanistico Generale e del rapporto con altri piani o programmi a scala regionale e infra-regionale, ed in particolare, a livello locale, con il PTCP provinciale e con la programmazione comunale e di area vasta;
- stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del piano;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, non necessariamente inserite fra quelle ad alta significatività ambientale;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e nazionale, nonché a livello regionale e provinciale (documenti di programmazione, oltre che PUTT/P e PTCP), con evidenziazione del modo in cui, durante gli studi del Piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni altra considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio; fondamentale è poi l'interrelazione tra i suddetti fattori e la lettura integrata delle problematiche, considerando oltre agli effetti diretti anche quelli indiretti;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (tra cui, ad esempio, le carenze tecniche o la mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti del Piano e dell'attuazione delle sue previsioni;
- sintesi non tecnica, orientata al pubblico e al massimo coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti.

Consultazioni

Il Rapporto Ambientale (con la relativa sintesi non tecnica), insieme al Piano Urbanistico Generale, sono messi a disposizione del pubblico per consentire l'espressione di **osservazioni**. Il tempo utile per le osservazioni è di 60 giorni. A tal fine è prevista la pubblicazione di un avviso sulla Gazzetta Ufficiale o sul BURP contenente l'indicazione delle sedi in cui è possibile prendere visione del Rapporto Ambientale e del Piano, oltre alla previsione di una loro pubblicazione sul web e la disponibilità di tutti gli elaborati su supporto digitale.

Queste consultazione dei settori del pubblico devono consentire loro di esprimere un parere sulla proposta del PUG e sul RA prima dell'adozione del PUG.

Il parere motivato da parte dell'Autorità con competenze ambientali (ACA)

La proposta di PUG è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'Autorità Competente. La comunicazione comprende il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1 del D.Lgs. 4/2008, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di PUG ed il Rapporto Ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'Autorità Competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.

L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il Rapporto Ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14 del D. Lgs. 4/2008. L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione. Il piano o programma ed il Rapporto Ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o

programma.

Informazione sulla decisione

La decisione finale e' pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre resi pubblici, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- A. il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- B. una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si e' tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali e' stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- C. le misure adottate in merito al monitoraggio.

Monitoraggio

Ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., il PUG "individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio". Tale fase viene svolta attraverso un Piano di Monitoraggio (e attraverso la redazione di relazioni di monitoraggio) in grado di verificare periodicamente il perseguimento degli obiettivi programmatici, che, in sintesi, definisce le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel RA;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso un'attività di reporting.

3. IL PIANO URBANISTICO GENERALE INTERCOMUNALE

Allo stato attuale il PUG risulta in fase di studio. Si riportano nel seguito una serie di considerazioni, basate sulla preventiva analisi dei problemi, unitamente all'individuazione dei valori e delle ricchezze del territorio, nonché sulle riflessioni per un nuovo percorso di pianificazione territoriale.

3.1 OTRANTO - OBIETTIVI E PRINCIPALI CRITICITÀ AMBIENTALI

Gli obiettivi

Al fine di poter conseguire gli obiettivi prefissati dalla Giunta Comunale di Otranto con l'approvazione di uno specifico documento di indirizzi al PUG, vengono indicati gli obiettivi stessi, unitamente alle logiche progettuali che li supportano:

- a) con riferimento al centro urbano, sarà necessario attuare, per quanto possibile, una riduzione dei flussi di traffico veicolare che vi insistono, attraverso la creazione di percorsi alternativi, ove possibile, complementari ad aree pedonali e piste ciclabili; notevole importanza, data la accertata carenza, rivestirà la dotazione di adeguate aree per parcheggi e di aree per attrezzature pubbliche o di uso pubblico, e alle aree verdi esistenti da potenziare e di nuova previsione;
- b) l'area urbana del Centro storico verrà attentamente verificata (le effettive emergenze storico – architettoniche, i sottoservizi...). Al fine di poter regolamentare gli interventi futuri, sarà opportuna una dettagliata normativa specifica. Confermare tra gli obiettivi del PUG la creazione dei presupposti realmente attuabili per il recupero e il rilancio sostenibile del Centro storico, con riferimento sia ai valori architettonici strategici sia ai sottoservizi, significa assumere la problematica della tutela storico – ambientale quale valenza irrinunciabile di una corretta pianificazione;
- c) con riferimento alle maglie del tessuto urbano storicamente identificabili a partire dall'ottocento e sino al novecento, prevalentemente sature e tipologicamente riconoscibili come edilizia seriale, talvolta interessate da pur modeste aree interne lasciate a verde, verrà effettuato uno studio di dettaglio sia dell'apparato tipologico che delle medesime pertinenze;



- d) per la zona residenziale urbana di completamento, zona B, potrà prevedersi la possibilità di interventi tendenti al completamento dei fronti stradali aventi caratteri di incompletezza, di rendere le facciate di tali tessuti edificati, compositivamente più uniformi nella scelta dei materiali e cromaticamente più omogenee. Detti interventi potranno essere posti in essere attraverso anche operazioni di ristrutturazione “estetica e formale” delle medesime facciate, comunque secondo l’attuazione di un preventivo studio dettagliato: piano del colore e dell’arredo urbano;
- e) con riferimento alle previsioni di aree per l’attuazione di un progetto per la dotazione di case sostenibili per gli otrantini, verrà attentamente vagliata una previsione urbanistica alternativa che possa anche garantire una più adeguata integrazione con il tessuto edilizio esistente e con i criteri di fattibilità delle relative urbanizzazioni a rete;
- f) con riferimento alle aree del territorio interno inserite nel paesaggio agrario, sarà attentamente considerata la residenzialità rada, di tipo pressoché spontaneo e con caratteristiche di soggiorno alternativo a quello urbano, nel senso di connotazione urbanistica che dette aree hanno di fatto assunto;
- g) salvaguardare e valorizzare attentamente tutte le valenze riconosciute all’interno delle aree costituenti il sistema dei valori ambientali, eventualmente perseguendo una maggiore garanzia di tutela sotto regime vincolistico, ma incentivando una fruizione controllata della stessa, preferenzialmente come attrattore di turismo settoriale anche differente e alternativo, ma di qualità;
- h) le attività artigianali e/o industriali e/o commerciali di nuova previsione e quelle comunque attualmente incompatibili con il centro abitato, dovranno trovare idonea localizzazione e previsione all’interno delle aree attualmente previste sulla viabilità per Uggiano La Chiesa, ancorché quasi sature; tali aree saranno meglio razionalizzate con il PUG e le nuove aree dovranno essere individuate in uno specifico comparto finalizzato ad accogliere dette attività in zone idonee, adeguatamente attrezzate e prossime alle arterie della viabilità principale, ad esempio la direttrice della S.S. 16 Otranto - Maglie;
- i) per quanto riguarda l’insieme del quadro vincolistico nel suo più ampio significato e come applicato in ragione dei riferimenti normativi a scala nazionale, regionale, provinciale e comunale, in quanto vigente sull’intero territorio comunale (paesaggistico, idrogeologico, archeologico, igienico – edilizio, etc.), verranno operati tutti i necessari approfondimenti



per una sua verifica unitamente ad una corretta ed adeguata applicazione che garantisca la tutela dello stesso territorio;

- j) il rapporto con il mare sarà particolarmente curato attraverso uno specifico approfondimento che punti alla salvaguardia assoluta delle aree costiere, individuando nel sistema della utilizzazione delle stesse una strategia di utilizzazione compatibile;

Uno specifico approfondimento verrà formulato per la perequazione urbanistica, che si propone di raggiungere sia l'obiettivo del giusto trattamento dei proprietari di suoli urbani, che la formazione, senza espropri, di un patrimonio pubblico di aree. Si punterà ad un piano urbanistico perequativo che sia efficace e inattaccabile sotto il profilo giuridico, proponendo un attento metodo di pianificazione che parta da una oculata classificazione del territorio secondo lo stato di fatto e di diritto. Gli approfondimenti in materia saranno costantemente confrontati con le strategie regionali in corso di definizione.

Il Piano Urbanistico Generale dovrà esprimere, in termini urbanistici e per gli ambiti programmatori di sua competenza, la possibilità per la comunità di essere protagonista della propria crescita mediante uno sviluppo sostenibile e compatibile anche con l'ambiente, ancora sostanzialmente inalterato e con il suo patrimonio paesaggistico, produttivo e culturale.

Tali obiettivi, se raggiunti, potranno consentire di definire, grazie anche alla collaborazione degli operatori locali, un modello di ulteriore crescita del territorio, in grado di valorizzarne al massimo le risorse e di portare alle popolazioni nuova ricchezza ed un miglioramento della qualità della vita.

Si richiama in questa sede, in modo esemplificativo, il sistema dei problemi riscontrabili sul territorio e che caratterizzano le tematiche ambientali che dovranno affrontarsi:

- la stabilità del territorio;
- la forte pressione antropica sulla costa;
- la gestione della costa e delle strutture precarie;
- le strutture ricettive concentrate e diffuse;
- la destagionalizzazione;
- i trasporti e la nuova pianificazione;
- lo smaltimento dei reflui e delle acque piovane;



- i sottoservizi;
- i rifiuti;
- le grandi infrastrutture;
- le aggressioni ai beni culturali;
- l'agricoltura;
- lo spietramento nella costa a sud;
- il recupero della città costruita;
- l'attualità dello strumento urbanistico e la necessità di nuove strategie.

Al sistema dei problemi, da affrontare per fornire indicazioni ed indirizzi per gli studi futuri, può contrapporsi comunque il sistema dei valori e delle ricchezze:

- la città e i suoi abitanti;
- il patrimonio costiero;
- il parco Alimini;
- il parco Otranto – Leuca;
- il parco marino;
- la valle dell'Idro e delle Memorie;
- i beni diffusi nel paesaggio agrario;
- il patrimonio archeologico;
- il patrimonio floristico - vegetazionale;
- il patrimonio antropologico - culturale;
- il sistema turistico e della portualità.

3.2 GIURDIGNANO - LA NUOVA FORMA E GLI OBIETTIVI DEL PUG

I riferimenti e i principi generali che guideranno la redazione del PUG saranno la sostenibilità, la qualità urbana del territorio e del paesaggio; l'equità, la trasparenza e la partecipazione; la copianificazione; la flessibilità e l'operatività del piano. I principali obiettivi programmatici che saranno posti alla base del PUG intercomunale, in termini tematici, facendo riferimento a caratteristiche proprie di Otranto e Giurdignano, saranno essenzialmente:

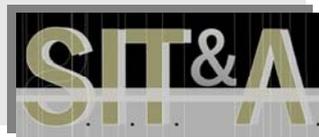
- la tutela e la valorizzazione ambientale e paesaggistica;
- la qualificazione urbana;

- lo sviluppo economico, nonché, facendo riferimento a specifiche parti o situazioni del territorio: il recupero del centro storico; la riqualificazione dei tessuti urbani; il tema della prima casa; le attrezzature turistiche; l'area artigianale; il territorio rurale; i beni culturali e archeologici; le infrastrutture e la mobilità; tutti i problemi già in atto da risolvere.

Dati territoriali e criticità ambientali

Il Comune di Giurdignano, situato a 42 km da Lecce, confina con i territori comunali di Giuggianello, Minervino, Otranto, Palmariggi e Uggiano.

Superficie territoriale:	13,75 kmq
Anagrafe (22/09/2010)	1909 abitanti
Densità popolazione	139 ab/Kmq (2010)
Altitudine (m. slm)	tra i 29 e i 97 m s.l.m.
Strumento pianificatorio	Piano Regolatore Generale
AREE PROTETTE	
Aree protette L.R. 19/97	Non sono state rilevate aree protette ai sensi delle L.N. 394/91 e L.R. 19/97;
Aree Natura 2000	Non sono state rilevate aree perimetrate ai sensi delle direttive CEE 92/43 e 79/409;
PUTT/P – AMBITI TERRITORIALI ESTESI	
Ambiti	- “B” – valore rilevante - “C” – valore distinguibile - “E” – valore normale



PUTT/P – AMBITI TERRITORIALI DISTINTI	
Vincoli e Segnalazioni archeologiche e architettoniche Regione Puglia	154) Dolmen Chiancuse I e II 155) Dolmen delle Gravasce 156) Dolmen Orfine 157) Menhir di Cauda 158) Area Archeologica Cento Porte (Resti della Chiesa Basiliana) 159) Menhir della Fausa (Nei pressi dell'omonima grotta) 160) Menhir Madonna di Costantinopoli 161) Menhir di Monte Tongolo (C.da Pustachi) 162) Dolmen Peschio 163) --- 164) Menhir Vicinanze I (fuori paese) 165) Menhir Vicinanze II (fuori paese) 166) Dolmen Sferracavalli 167) Dolmen Stabile o Quattromacine 168) C.U.: Menhir n. 9 (nel cortile di casa in via San Vincenzo 1) 169) C.U.: Menhir n 10 (ai piedi del menhir n. 9) 170) C.U.: Menhir n. 11 (atrio casa diroccata al n. 31) 171) C.U.: Menhir n. 12 (vicino al menhir n. 11) 172) C.U.: Menhir San Vincenzo 173) Chiesa Rupestre di San Salvatore
Geomorfologia	- Cigli di scarpata - Doline - Cave
Vincolo ex L. 1497/39	- Tutto il territorio comunale
Boschi	- Al confine comunale nord est
Vincolo Idrogeologico	- Al confine comunale est
PIANO DI BACINO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO – AdB Puglia	
Aree perimetrate PAI	Non sono perimetrate aree a pericolosità geomorfologica o a pericolosità idraulica
PIANO TUTELA DELLE ACQUE – REGIONE PUGLIA	
Aree Vulnerabili Contaminazione Salina	- Tutto il territorio comunale: acquiferi carsici costieri - contaminazione salina - stress

L'Amministrazione Comunale, inoltre, segnala la presenza di un'area non vincolata in C.da Vicinanze che presumibilmente può essere ricca di testimonianze archeologiche. E' intenzione dell'Amministrazione destinare questa area a "PARCO MEGALITICO – AMBIENTALE".

Da una indagine preliminare emerge chiaramente che il territorio di Giurdignano è caratterizzato dalla presenza di beni storico testimoniali oltre che da alcune emergenze geomorfologiche.

Una corretta pianificazione deve quindi partire da un quadro conoscitivo completo e puntuale delle emergenze esistenti sul territorio, delle loro caratteristiche, dei punti di forza e criticità per porle al centro delle strategie di tutela e valorizzazione.

La Provincia di Lecce si è dotata di PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) le cui previsioni hanno carattere prescrittivo nelle materie delegate alle province e di indirizzo nelle altre tematiche trattate.

3.3 COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI

La Direttiva VAS e il D.Lgs. 4/2008 richiedono la descrizione dello stato attuale dell'ambiente, della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal piano e dei problemi ambientali pertinenti.

La descrizione del contesto prenderà in considerazione le tematiche già presentate tra i contenuti del PUG e che riguardano le componenti ambientali più volte citate. La descrizione del contesto ambientale, oltre alla rilevazione dello stato attuale, deve individuare le potenziali relazioni causa-effetto fra le dinamiche socio-economiche e le componenti ambientali.

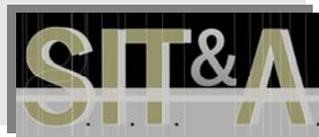
Tali analisi costituiranno un riferimento per:

- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità del Piano;
- l'individuazione degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti del Piano.

Gli indicatori utilizzati per descrivere il contesto devono essere coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA Puglia); in particolare si farà riferimento alle ultime edizioni (2005 e 2006) del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di ARPA.

L'analisi del contesto ambientale verrà sviluppata nel rapporto ambientale attraverso:

- l'individuazione dei macro-descrittori per componente e, già in questa fase, di aree geografiche significative per le quali prevedere un focus specifico;
- l'elencazione puntuale degli indicatori presi in considerazione per l'analisi del contesto, accompagnata dalla relativa metainformazione;



- l'analisi sintetica di contesto, volta a fare emergere i principali elementi in termini di criticità e opportunità;
- le indicazioni per il PUG, che derivano dagli elementi di criticità ed opportunità emersi.

3.4 PIANI E PROGRAMMI CORRELABILI AL PUG

Si fornisce di seguito un primo elenco dei Piani e Programmi pertinenti con il PUG, per i quali nel Rapporto Ambientale, saranno approfondite e specificate le relazioni e le eventuali interferenze:

- DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)
- PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO PER IL PAESAGGIO (PUTT/P)
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI LECCE (PTCP)
- PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'A.d.B. PUGLIA (PAI)
- PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)
- PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PRAE)
- PIANO PER LA TUTELA DELLE ACQUE (PTA)
- PIANO REGIONALE E PROVINCIALE DI SVILUPPO TURISTICO
- PIANO REGIONALE E PROVINCIALE DEI TRASPORTI
- PIANI URBANISTICI VIGENTI DEI COMUNI CONFINANTI E STRUMENTI IN ITINERE
- PIANI DI GESTIONE DI AREE PROTETTE O PIANI PARCO COMUNI LIMITROFI
- PIANI REGOLATORI IMPIANTI EOLICI COMUNI LIMITROFI
- PROGRAMMA OPERATIVO PLURIFONDO 2000-2006 E 2007-2013
- PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE PUGLIA
- PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA PROVINCIA DI LECCE
- PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA (PRQA)
- PROGRAMMA REGIONALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE
- PIANO DI SVILUPPO RURALE
- PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE
- PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007-2013
- REGOLAMENTO ELETTRODOTTI PROVINCIA DI LECCE



- ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E/O GESTIONE E/O PROGRAMMAZIONE DEI COMUNI LIMITROFI E DEGLI ENTI SOVRAORDINATI

3.5 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame delle normative e delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale e provinciale vigenti;
- l'analisi del contesto ambientale, che ha permesso di evidenziare criticità e potenzialità.

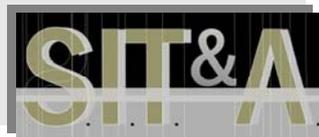
4. IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale (RA) è il documento che deve essere redatto, come stabilito dall'art. 5 della Direttiva VAS, ogni qualvolta si attui un processo di valutazione ambientale strategica. Nel RA devono essere *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale”*.

Nell'allegato I della direttiva sono elencate le informazioni da includere nel RA, (come di seguito riportate) mentre la loro portata ed il loro livello di dettaglio verranno già nel primo incontro pubblico discusse con gli attori invitati.

4.1 INFORMAZIONI AMBIENTALI DA INCLUDERE NEL RA

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano strategico e del rapporto con gli altri piani o programmi comunitari, nazionali, regionali e infra-regionali;
- b) aspetti significativi dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, potenzialmente correlabile al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, correlabili al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (le componenti ambientali);
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio



carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio previsto dalla Direttiva;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

4.2 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Di seguito si riporta la proposta di indice del Rapporto Ambientale che sarà suscettibile di modifiche in seguito alle risultanze della fase di consultazione.

❖ INTRODUZIONE

- Inquadramento e scopo del documento
- Quadro normativo di riferimento del Piano e della VAS

❖ LA PROCEDURA DELLA VAS

- Descrizione della procedura e della metodologia della VAS e delle principali fasi
- Gli esiti delle consultazioni e i contributi delle autorità ambientali

❖ ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PIANO

- Strategia di sviluppo e obiettivi del Piano
- Descrizione degli Indirizzi e degli Obiettivi
- Analisi economica e modalità di attuazione

❖ PIANO E RAPPORTI CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO)

- Individuazione dei Piani e Programmi pertinenti
- Analisi delle interazioni fra Piano e altri Piani e Programmi individuati

❖ IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

- La strategia ambientale e gli obiettivi di sostenibilità ambientale
- Le politiche ambientali regionali e provinciali
- Analisi delle componenti ambientali

❖ IL RAPPORTO AMBIENTALE

- Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale
- Analisi della sostenibilità ambientale del Piano
- Analisi della coerenza tra gli obiettivi ambientali e le previsioni sul territorio

❖ ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

❖ IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

In allegato al rapporto ambientale sarà redatta una sintesi non tecnica che sarà rivolta al pubblico.

5. ELENCO DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI

Di seguito si riporta l'elenco delle Autorità con competenze ambientali e che si ritiene necessario consultare in merito alla portata delle informazioni che fanno parte del Rapporto Ambientale:

1. Regione Puglia Assessorato Assetto del Territorio - Settore Assetto del Territorio
2. Regione Puglia Assessorato Assetto del Territorio - Settore Urbanistica
3. Regione Puglia Assessorato Assetto del Territorio - Settore Edilizia Residenziale Pubblica
4. Regione Puglia Assessorato all'Ecologia - Settore Gestione Rifiuti e Bonifica
5. Regione Puglia Assessorato alle Opere Pubbliche - Settore Lavori Pubblici
6. Regione Puglia Assessorato alle Opere Pubbliche - Settore Lavori Pubblici Ufficio strutture tecnica (Genio Civile) di Lecce
7. Regione Puglia Assessorato alle Opere Pubbliche - Settore Risorse Naturali
8. Regione Puglia Assessorato alle Opere Pubbliche - Settore Tutela delle Acque
9. Regione Puglia Assessorato Sviluppo Economico – Settore Artigianato, PMI ed intern.
10. Regione Puglia Assessorato Sviluppo Economico – Settore Commercio
11. Regione Puglia Assessorato Sviluppo Economico – Settore Industria e Industria Energetica
12. Regione Puglia Assessorato Risorse Agroalimentari – Settore Agricoltura
13. Regione Puglia Assessorato Risorse Agroalimentari – Settore Foreste
14. Regione Puglia Assessorato Risorse Agroalimentari – Settore Caccia e Pesca
15. Regione Puglia Assessorato ai Trasporti e Vie di Comunicazione - Settore Programmazione vie di comunicazione
16. Regione Puglia Assessorato ai Trasporti e vie di comunicazione - Settore Sistema Integrato dei Trasporti
17. Regione Puglia Assessorato Turismo e Industria Alberghiera – Settore Turismo e Industria Alberghiera
18. Regione Puglia Assessorato trasparenza e cittadinanza attiva - Settore demanio e patrimonio, ufficio di Lecce
19. Provincia di Lecce Settore territorio, ambiente e programmazione economica - Servizio controllo ambientale
20. Provincia di Lecce Settore Assetto del territorio – Servizio pianificazione e gestione territoriale



21. Provincia di Lecce Settore Assetto del territorio - Servizio rifiuti, scarichi, emissioni e politiche energetiche
22. Provincia di Lecce Settore politiche economiche - Servizio sviluppo locale
23. Provincia di Lecce Settore appalti e mobilità - Servizio strade
24. Provincia di Lecce Settore appalti e mobilità - Servizio trasporti e mobilità
25. Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto
26. Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Regione Puglia
27. Soprintendenza per i beni archeologici per la Puglia
28. Autorità di bacino della Puglia
29. Regione Puglia - Ufficio Parchi
30. Ente Parco Naturale Regionale “Costa d’Otranto – S. M. di Leuca e Bosco di Tricase”
31. AATO Puglia
32. ARPA Puglia - Direzione generale - Bari
33. ARPA Puglia – Dipartimento provinciale di Lecce
34. Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Lecce
35. ASL Lecce - Servizio di prevenzione e protezione
36. Consorzio ATO LE/2
37. Capitaneria di Porto di Gallipoli
38. Ufficio Circondariale Marittimo di Otranto
39. Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Lecce
40. Autorità di Bacino della Puglia
41. Consorzio di Bonifica Ugento Li Foggi

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE: VAS E PARTECIPAZIONE

Per definizione, la VAS è un processo sistematico finalizzato a valutare le conseguenze ambientali delle proposte pianificatorie e volto ad assicurare l'inclusione e la considerazione delle tematiche ambientali nei modelli di sviluppo, al pari di quelle economiche e sociali.

In particolare, la valutazione ambientale viene adottata secondo un approccio preventivo e non più ex post e quindi è fortemente integrata al processo di pianificazione. Infatti la VAS non è solo un processo decisionale in sé stesso, ma è uno strumento di aiuto alla decisione che supporta la definizione delle scelte di piano ed è utile in particolare ad individuare preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del PUG.

Viene spontaneo chiedersi a questo punto: chi stabilisce gli obiettivi nel processo di Piano? Chi individua le opzioni possibili e sceglie tra queste quelle praticabili? E su quali criteri? Se la VAS è uno strumento di aiuto alla decisione, quali soggetti vengono aiutati in tali decisioni? I tecnici? I politici? E la comunità?

Sono tantissime ormai le esperienze di progettazione partecipata, ma sarebbe utile chiedersi qual è il ruolo reale attribuito alle comunità: sono solo soggetti portatori di bisogni da soddisfare? Sono soggetti portatori di interessi da considerare? O sono davvero attori protagonisti dello sviluppo del proprio ambiente di vita?

Partecipare significa poter svolgere un ruolo attivo in un avvenimento o in un processo. Quindi partecipare significa poter influire sull'esito del processo ed è questo il profilo che distingue la partecipazione da altre forme di interazione con cui spesso viene confusa, come la comunicazione, l'informazione, il dialogo.

Perché un conto è avere voce, un altro è avere influenza.

La partecipazione non può risolversi semplicemente nell'organizzazione di eventi: deve essere reale conferimento di potere decisionale, nelle attività di progettazione, ai soggetti coinvolti. Il problema è che l'utilizzo del potere, la cessione del potere e il timore di perdere il controllo e l'influenza sui processi decisionali, rappresentano uno dei punti critici all'interno di processi partecipativi. Ecco



perché è necessaria una chiara divisione dei ruoli e delle responsabilità, è necessario capire fino a che punto il sapere tecnico può forzare o meno le opinioni dei cittadini e, non da ultimo, stabilire in modo condiviso e trasparente quali criteri guideranno il processo decisionale.

Come tutto questo si inserisce nel processo di Piano e quindi in quello di VAS?

Un Piano determina le linee di sviluppo di una città e del territorio e quindi inevitabilmente genera un cambiamento nello status quo. E' innegabile che le scelte alla base interagiscano con la politica, l'economia, la società, la sostenibilità e interferiscano con i rapporti di potere esistenti. L'apporto di un buon processo partecipativo consiste nel minimizzare gli squilibri, aiutando la comunità a metabolizzare "il cambiamento" senza subirlo perché imposto dall'esterno. Coinvolgere realmente una comunità in un processo di VAS vuol dire spingerla a riflettere sulle conseguenze in campo ambientale delle scelte che si stanno effettuando, vuol dire aiutarla a prendere consapevolezza dei rischi o dei benefici non solo nel medio ma anche nel lungo termine.

Come fare questo?

Costruendo scenari, sulla base di criteri che orientino di volta in volta le scelte e le azioni; confrontandosi con esperti, ma soprattutto facendo chiarezza sulla strada di sviluppo da intraprendere e sull'idea guida che dovrà improntare le scelte di Piano.

Se la sostenibilità deve divenire il filo conduttore dello sviluppo urbano (perché è questo l'obiettivo della VAS) questo sarà possibile solo attraverso la piena adesione della comunità agli impegni che il PUG intende perseguire ... ma questo è possibile solo se tali impegni nascono dal confronto e dalla collaborazione attiva tra comunità, tecnici e amministrazioni. Cioè, in maniera condivisa.

Otranto, Novembre 2010

SIT&A S.r.l. (Studio Ingegneria Territorio e Ambiente)

Ing. Tommaso Farenga

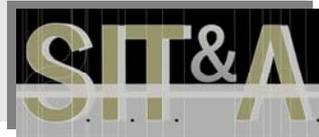
(per il Comune di Otranto)

Studio di Ingegneria Ambientale

Ing. Riccardo Bandello

(per il Comune di Giurdignano)

Studio di ingegneria territorio & ambiente



Ing. Tommaso FARENGA

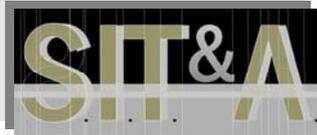
Studio di Ingegneria Ambientale



Ing. Riccardo BANDELLO

ALLEGATO

QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DELLE AUTORITÀ E DEGLI ALTRI SOGGETTI AVENTI COMPETENZE AMBIENTALI



Ente/Associazione/Azienda:

Referente:

Ruolo:

Indirizzo:

Telefono:

Fax:.....

E-mail:

1. L'elenco delle *Autorità con competenze ambientali*, vi sembra completo o ritenete che debba essere integrato?

L'elenco è completo

Necessita di integrazione (*specificare*):
.....
.....

2. Quali tra gli obiettivi proposti ritenete prioritari? Ritenete vadano integrati?

Obiettivi prioritari:
.....
.....
.....

Eventuali obiettivi aggiuntivi:
.....
.....
.....

3. In riferimento al sistema dei problemi, ritenete che siano stati esaminati tutti gli aspetti più significativi o che debbano essere integrati?

Sono stati esaminati tutti gli aspetti più significativi

Necessitano di integrazione (*specificare*):
.....



.....
.....

4. In riferimento al sistema dei valori e delle ricchezze, ritenete che siano stati esaminati tutti gli aspetti più significativi o che debbano essere integrati?

Sono stati esaminati tutti gli aspetti più significativi

Necessitano di integrazione (*specificare*):

.....
.....
.....

5. In riferimento al rapporto del *Piano* con altri Piani e Programmi, vi sembra che l'elenco debba essere integrato?

L'elenco è completo

Necessita di integrazione (*specificare*):

.....
.....
.....

6. Ritenete che nel *Rapporto ambientale* i punti presentati debbano essere ampliati ad ulteriori paragrafi?

No

Si (*specificare*):.....

.....
.....
.....

7. Con la premessa che gli aspetti ambientali verranno descritti nella fase successiva, quali aspetti pensate siano maggiormente significativi per l'area di studio?

.....

